

IL PREMIER DISEGNA UN'EUROPA POST COVID

di Massimo Franco

su Il Corriere della Sera del 26 maggio 2021

Dal Consiglio europeo a Bruxelles Mario Draghi torna con due indicazioni: spingere gli alleati a sostenere l'Italia sull'immigrazione più di quanto abbiano fatto finora; e compattarli su un atteggiamento di maggiore durezza nei confronti della Russia, sia sullo spionaggio che sui diritti umani. Stavolta la pandemia è rimasta un po' sullo sfondo. Certo, le vaccinazioni debbono proseguire e accelerare. Ma per la prima volta dopo molti mesi il problema è apparso, se non risolto, ridimensionato e affiancato da altre priorità. In qualche modo, senza dichiararlo, l'Europa si prepara alla fase post Covid. E Palazzo Chigi intravede una stagione che promette di essere più impegnativa e incerta dell'attuale. Questo spiega la cautela del premier quando ripropone il tema dell'immigrazione clandestina, avvertendo che "mettere a dormire un problema non lo elimina". Sebbene ritenga di avere già ottenuto un mezzo sì da Germania e Francia, non si illude di vedere risultati in tempi brevi e con facilità. Aspetta prima di capire se la disponibilità "a parole" si tradurrà in fatti. Pensa soprattutto ai Paesi nordeuropei, inclini a rimuovere la questione, scaricandola su quelli mediterranei. Draghi sa che bisogna superare il principio della distribuzione dei migranti su base volontaria: una misura che ha dato risultati a dir poco inadeguati. Dunque, "continueremo a fare da soli fino al prossimo Consiglio Ue". Ma la forza con la quale ha riproposto il problema ha avuto un riflesso immediato di politica interna. La Lega che da settimane oscilla tra pulsioni di lotta e di governo, è con lui.

"Grazie a Draghi, che ha portato sul tavolo di Bruxelles i temi dell'immigrazione, della difesa dell'Europa e dei suoi confini", commenta Matteo Salvini. In realtà, il premier ha delineato un atteggiamento "equilibrato, efficace ma soprattutto umano" nei confronti dei disperati che attraversano il Mediterraneo. E comunque, nella difesa dei confini ha parlato da potenziale capofila anche di un indurimento strategico contro Mosca. In politica estera si conferma non solo un europeista ma un atlantista di ferro. Addita agli alleati continentali una linea meno ambigua sulla Federazione Russa. Denuncia un "livello di interferenza allarmante" del Cremlino in fatto di spionaggio. E partendo dalle sanzioni decise contro la

Bielorussia per la pirateria aerea messa in atto per arrestare un dissidente, va oltre. Evoca e sminuisce la minaccia delle possibili reazioni della Russia, alleata della dittatura bielorussa. "Siamo un continente forte", ha detto. "Non dobbiamo ritenerci così deboli quando prendiamo decisioni forti". Anche questo fa parte della nuova fase che si sta aprendo.